
IL TURCO IN ITALIA

Dramma buffo per musica.

testi di

Felice Romani

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 14 agosto 1814, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 110, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2006.

Ultimo aggiornamento: 30/05/2013.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca nazionale «Braidense» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

SELIM principe turco che viaggia, un tempo
amante di Zaida, e poi invaghito di Fiorilla **BASSO**

Donna **FIORILLA** donna capricciosa, ma
onesta, moglie di don Geronio **SOPRANO**

Don **GERONIO** uomo debole e pauroso **BASSO**

Don **NARCISO** cavaliere servente di donna
Fiorilla, uomo geloso e sentimentale **TENORE**

Prosdocimo **POETA** e conoscente di don
Geronio **BASSO**

ZAIDA un tempo schiava e promessa sposa di
Selim, poi zingara; donna di cuor tenero ed
amante **MEZZOSOPRANO**

ALBAZAR prima confidente di Selim, poi
zingaro seguace ed amico di Zaida **TENORE**

Coro di Zingare e Zingari, Turchi, Maschere.

Comparse di Amiche di Fiorilla, Zingari, Turchi, e Maschere.

*La scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di villeggiatura, e in casa di don
Geronio.*

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare. Colle da un lato, sparso di casini di campagna che si vedono in lontananza, e di tende custodite da Zingari.

Una truppa di Zingari è sul colle, un'altra al piano, tutti occupati a differenti uffici.

Zaida, Albazar, indi il Poeta.

[N. 1 - Introduzione]

CORO Nostra patria è il mondo intero,
e nel sen dell'abbondanza
l'altrui credula ignoranza
ci fa vivere e sguazzar.

ZAIDA Hanno tutti il cor contento,
sol la misera son io!
Ho perduto l'amor mio,
e no 'l posso ritrovar.

ALBAZAR Consolatevi una volta;
divertitevi con noi.
Via... coraggio! tocca a voi
la canzone a cominciar.

POETA Ho da fare un dramma buffo,
e non trovo l'argomento!
Questo ha troppo sentimento,
quello insipido mi par.

**ZAIDA, ALBAZAR E
CORO** Esaltato in ogni parte
il gran nome sia di lui,
che primier c'insegnò l'arte
di mangiare a spalle altrui
senza troppo faticar.

POETA Come! zingari! per bacco!
gioia, canto, colazione!
Oh! che bella introduzione
vi sarebbe da cavar!

**ZAIDA, ALBAZAR E
CORO** Nostra patria è il mondo intero,
e nel sen dell'abbondanza
l'altrui credula ignoranza
ci fa vivere e sguazzar.

POETA Buono! bravi! è vero, è vero,
è bellissima l'usanza
di mangiare in abbondanza
e di niente faticar.

Scena seconda

Poeta solo.

Recitativo

POETA Ah! se di questi zingari l'arrivo
potesse preparar qualche accidente,
che intrigo sufficiente
mi presentasse per un dramma intero!
Un bel quadro farei tratto dal vero.
Abbandonar bisogna
di scrivere il pensier sopra i capricci
della bella Fiorilla: han messo in scena
poeti di ogni razza
sciocco marito, ed una moglie pazza.
Ecco appunto Geronio
che ha la mania di farsi astrologare:
corro i zingari presto ad avvisare.

(il Poeta sale il colle e si vede accennare ai zingari don Geronio il quale esce da parte opposta meditando)

Scena terza

Don Geronio, indi Zingari e Zingare.

[N. 2 - Cavatina]

GERONIO

Vado in traccia d'una zingara
che mi sappia astrologar:
che mi dica in confidenza,
se col tempo e la pazienza,
il cervello di mia moglie
potrò giungere a sanar.
Ma la zingara ch'io bramo
è impossibile trovar.
Ché il cervello di mia moglie
è formato di tal pasta,
che un astrologo non basta
come è fatto ad indagar.

*Intanto scendono i Zingari, e le Zingare con Zaida, che giunti al piano
circondano don Geronio.*

ZINGARI Chi vuol farsi astrologar!

GERONIO Ecco appunto a me vicino
uno stuol di zingarelle.

ZINGARI Noi leggiamo nel destino,
noi leggiamo nelle stelle:
chi vuol farsi astrologar!

GERONIO Zingarelle!...

ZINGARI Qua la mano.

GERONIO Aspettate...

ZINGARI Presto...

GERONIO Piano.

ZINGARI Il passato vi diremo.

GERONIO Più di voi lo so sicuro.

ZINGARI Il presente scopriremo.

GERONIO Lo so anch'io.

ZINGARI Dunque il futuro?

GERONIO Giusto quello.

ZINGARI Poverino!

GERONIO Cosa è stato?

ZINGARI Qual destino!

GERONIO Ma parlate.

ZINGARI Ognor sarete
sciocco e gonzo come siete...

GERONIO Eh! toglievvi di qua.

ZINGARI Sempre sempre... ah! ah! ah!

GERONIO Ah! mia moglie, san chi sono
fino i zingari di piazza;
se tu segui a far la pazza
tutto il mondo lo saprà.

ZINGARI Che fatal costellazione!
Sempre pazza!... ah! ah! ah!

GERONIO Eh! lasciatemi, buffone!
Eh! toglievvi di qua.

fugge via seguitato dalla truppa de' zingari. Mentre Zaida con Albazar vogliono allontanarsi, esce il Poeta che li trattiene

Scena quarta

Poeta, Zaida ed Albazar.

Recitativo

POETA Brava! intesi ogni cosa;
voi siete, zingarella, spiritosa.
Qual è la vostra patria?

ZAIDA Ebbei la vita
del Caucaso alle falde!

POETA Uh! qual ventura
da sì lontane terre
qui vi tragge raminga?

ALBAZAR I casi nostri
sono un vero romanzo.

POETA (Buono!) Sarete stata
certo in qualche serraglio.

ZAIDA Un dì felice
schiava in Erzerum vissi
di Selim Damelec.

ALBAZAR E i mali suoi
incominciar colà.

POETA Che mai v'avvenne?

ZAIDA Udite: egli mi amava,
e sposarmi volea; le mie rivali
mi fan agli occhi suoi
infida comparir: cieco e furente
lo rende gelosia,
ed impose a costui che morta io sia.
Albazar mi salvò. Lungo sarebbe
il dir quanto sofferse, in quanti modi
crudo destin m'offese
come qui, con tal gente, in questo arnese.

POETA Un bel pensier mi viene,
che può farvi felice.

ZAIDA In qual maniera?

POETA Debbe arrivar stasera
certo principe turco, il qual viaggia
per visitar l'Italia, ed osservare
i costumi europei.

ZAIDA Mi sembra strano
che salti in testa a un turco
questa curiosità!

POETA Il caso è molto raro in verità.
Ma pur sicuramente egli è aspettato;
anzi gli han preparato
un palazzo magnifico, e una festa.
Pochi giorni qui resta,
poi ritorna in Turchia. Dov'ei conosca
la fé del vostro cuore,
si farà coll'amante mediatore.
Dite: migliore idea...

ALBAZAR Trovar non si potea.

ZAIDA Facil vi fia
al principe l'ingresso?

POETA Se a Selim ritornarvene bramate
lasciate fare a me.

ZAIDA Sì: non ho pace
lunge da lui; benché mi sia crudele
l'amo, l'amai; sempre gli fui fedele.

(partono per il colle)

Scena quinta

Fiorilla accompagnata da varie sue Amiche, come chi ritorna da una passeggiata.

[N. 3/1 - Cavatina]

FIORILLA

Non si dà follia maggiore
dell'amare un solo oggetto:
noia arreca, e non diletto
il piacere d'ogni dì.
Sempre un sol fior non amano
l'ape, l'auretta, il rio;
di genio e cor volubile
amar così vogl'io,
voglio cangiar così.

Intanto si vedrà passare una nave, la quale gittato in mare un battello si fermerà sull'ancora. Il battello si avvicina a terra recando Selim accompagnato da molti Turchi.

[N. 3/2 - Coro, cavatina e duettino]

TURCHI Voga, voga, a terra, a terra.

FIORILLA Un naviglio! Turco pare.

TURCHI Dal travaglio avuto in mare
riposar potremo qua.

FIORILLA In disparte ad osservare
noi starem chi approderà.

(Fiorilla si ritira; intanto approda il battello, e sbarca Selim)

TURCHI E scordare il ciel d'Italia
ogni pena ci farà.

Scena sesta

Selim, indi Fiorilla.

SELIM Cara Italia, alfin ti miro.
Vi saluto, amiche sponde;
l'aria, il suolo, i fiori e l'onde,
tutto ride e parla al cor.
Ah! del cielo e della terra,
bella Italia, sei l'amor.

(intanto Fiorilla si sarà fatta vedere co' la sua compagnia)

FIORILLA (Che bel turco! avviciniamoci.)

SELIM (Quante amabili donzelle!)

FIORILLA (Anche i turchi non mi spiacciono.)

SELIM (L'italiane son pur belle.)

FIORILLA (Vo' parlargli.)

SELIM (Vo' accostarmi.)

FIORILLA E SELIM (E mi voglio divertir.)

FIORILLA Serva...

SELIM Servo.

FIORILLA (È assai garbato.)

SELIM (Oh! che amabile visetto!)
Son davvero fortunato
d'incontrar sì vago oggetto.

FIORILLA Anzi è mio tutto il favore
d'incontrare un gran signore
così pien di civiltà.

SELIM (Son sorpreso.)

FIORILLA (È già ferito.)

SELIM (Che avvenenza!)

FIORILLA (È nella rete.)

SELIM Voi, signora, mi piacete.

Scena settima

Poeta, indi Narciso.

Recitativo

- POETA** Della zingara amante
non è buffo il carattere,
ma bello e interessante. È teatrale
il principio dell'opera,
ma non ci vedo intreccio naturale.
- NARCISO** Poeta!
- POETA** Don Narciso!
come! siete qui solo? io vi credea
della vostra Fiorilla in compagnia.
- NARCISO** Venne meco; ma poi prese altra via.
Ditemi, la vedeste?
- POETA** Io, no.
- NARCISO** (Colei
ha qualche intrigo che mi tien nascoso.)
- POETA** (Pensa il servente cavalier geloso.
Scopriam terreno: mi potrebbe offrire
qualche bell'episodio.)
- NARCISO** (All'incostante son venuto in odio.)

Scena ottava

Don Geronio e detti.

- GERONIO** Amici... soccorrete mi,
consigliatemi... io son fuori di me.
- NARCISO** Perché? che avvenne mai?
- POETA** Che nova c'è?
- GERONIO** In questo punto io vidi
mia moglie con un turco.
- POETA** Un turco!
- NARCISO** (Infida!)
- GERONIO** In casa mia lo guida
a bere il caffè. Sien maledetti
tutti i turchi del mondo.

POETA Un punto è questo
(allegro) da farsi molto onore...

GERONIO Io non mi curo
d'aver in casa mia
il gemmato turbante
di Selim Damelec.

POETA (saltando per allegrezza)
Che? Selim! Davvero!
L'amante della zingara! per bacco!
Questo arrivo improvviso
è un bel colpo di scena: il dramma è fatto.
Apollo ti ringrazio.

NARCISO È matto.

GERONIO È matto.

[N. 4 - Terzetto]

POETA Un marito ~ scimunito!
Una sposa ~ capricciosa!
No, di meglio non si dà.

GERONIO (adirato) Mio signor, che burla è questa?
Mi rispetti; o che la testa
qualchedun le romperà.

POETA Un galante supplantato
da un bel turco innamorato!
Oh! che intreccio che si fa!

NARCISO (sdegnato) Per chi intende di parlare?
Non ci venga ad insultare,
o con me da far l'avrà.

POETA (ora all'uno, ora all'altro)
Ma signor, perché si scalda?...
Ma signor, perché s'infiamma?
Sceglie vogli per un dramma
l'argomento che mi par.

GERONIO Scelga pure un argomento
che a' miei pari non si adatti,
e i mariti non maltratti,
che san farsi rispettar.

NARCISO Lasci vivere i galanti,
e non badi al loro stato;
o un poeta bastonato
io farò nel dramma entrar.

POETA Atto primo, scena prima,
il marito coll'amico...
Moglie... turco... grida... intrico...
No, di meglio no si dà.

GERONIO E NARCISO Atto primo, scena prima,
il poeta, per l'intrico,
dal marito e dall'amico
bastonate prenderà.

Scena nona

*Appartamenti elegantemente mobiliati in casa di Don Geronio. Sofà,
tavolino, sedie, ecc.
Fiorilla accompagnata da Selim.*

Recitativo

FIORILLA Olà: tosto il caffè.
(ad un servo che parte)
Sedete.
(siedono)

SELIM Ammiro
di questo gabinetto i ricchi arredi;
ma per sì gran beltà come la vostra
un tempio ci vorria,
e ne avreste un magnifico in Turchia.

FIORILLA Qualche serraglio forse? è ver che i turchi
sono tanto gelosi?

SELIM Ah! se un tesoro
possedessero eguale,
della lor gelosia sarian scusati;
vi amerebbero più che non credete.
(è recato il caffè)

FIORILLA Ecco il caffè.

SELIM (Non posso più!)

FIORILLA (versando e porgendo)
Prendete.

SELIM (Che mano delicata!)

FIORILLA Il zucchero è bastate?

SELIM (Che maniera elegante!
Che begli occhi, e che foco in lor scintilla!)

FIORILLA A che pensate mai?

SELIM Penso a Fiorilla.

FIORILLA (Il turco è preso.) Quante donne amaste?
Quante vorreste averne?

SELIM Una ne amai,
né amar voleva più: ma presso a voi
sento ch'è forza ancor arder d'amore.
Deh! se gradir l'affetto mio volete,
l'unica del mio cor fiamma sarete.

[N. 5 - Quartetto]

FIORILLA Siete turchi: non vi credo;
cento donne intorno avete:
le comprate e le vendete
quando spento è in voi l'ardor.

SELIM Ah! mia cara, anche in Turchia
se un tesoro si possiede,
non si cambia, non si cede;
serba un turco anch'egli amor.

Scena decima

Don Geronio e detti.

GERONIO (sulla porta)
Ecco là... da soli a soli!
Che mi tocca a sopportare?
(entrando)
È permesso? si può entrare?
Sperar posso un tal favor?

SELIM Che pretende quell'ardito?

FIORILLA Vi calmate: è mio marito.

SELIM (balzando in piedi e snudando un pugnale)
Il marito!... indietro... presto...

GERONIO Come?... ahimè!... che tratto è questo?

SELIM Il marito! indietro...

GERONIO Aiuto!

FIORILLA Compatite: è qui venuto,
poverino, a farvi onore.

SELIM Non mi fido.

GERONIO Sì signore.

Scena undicesima

Don Narciso in disparte e detti.

NARCISO (Ciel, che vedo! l'incostante
già del turco è fatta amante.)

FIORILLA E domandavi il favore
di baciarvi...

GERONIO Sì signore.

FIORILLA Il vestito. ~ Presto qua.
(costringe il marito a baciare la vesta del turco)

SELIM Io stupisco, mi sorprendo;
in Turchia non son mariti
sì gentili, sì compiti,
così pieni di bontà.

FIORILLA (Oh che scena!) Dite bene:
(vecchio stolido!) i mariti
(me la godo!) son compiti,
sono pieni di bontà.

NARCISO (Ah lo vedo: i torti miei,
sventurato! son compiti.
Giusto amor! deh! sian puniti
tanti oltraggi che mi fa.)

GERONIO (Maledetto!) Dice bene:
(ah! pettegola!) i mariti
(crepo, schiatto!) son compiti,
sono pieni di bontà.

(Narciso si avvanza e dirige il discorso a Geronio: allora tutti si pongono intorno a Geronio tirandolo in disparte a vicenda)

NARCISO Come! sì grave scorno
soffrir potete in pace?

FIORILLA Costui mi è sempre intorno.

SELIM Che vuol da voi l'audace?

GERONIO Nulla.

NARCISO Che mai pretende?

GERONIO Niente.

FIORILLA Che dire intende?

SELIM Né lo cacciate in strada?

FIORILLA No 'l voglio in mia presenza.

NARCISO Fate che se ne vada.

GERONIO Politica!... Prudenza!...

NARCISO Sentite.

SELIM Qua.

FIORILLA Via, su.

GERONIO Ma sono stufo omai,
 ma non ne posso più.

SELIM *(appressandosi a Fiorilla, e parlandole in disparte)*

Teco parlar vorrei,
in riva al mar t'aspetto.
(Costor mi fan dispetto,
è meglio uscir di qua.)
(per partire, e tornando indietro)

SELIM
(a Fiorilla)

Ma pria di lasciarvi
volgetemi almeno
il ciglio sereno,
un guardo d'amor.
(Que' due seccatori
l'assediano ognor.)

FIORILLA
(a Selim)

Ma pria di lasciarmi
volgetemi almeno
il ciglio sereno,
un guardo d'amor.
(Que' due seccatori
si rodano il cor.)

NARCISO
(a Geronio)

Dovreste mostrarvi
men debole almeno;
mirate: son pieno
per voi di rossor.
(Mi straziano l'alma
lo sdegno e l'amor.)

GERONIO
(a Narciso)

Non posso spiegarvi
la rabbia che ho in seno:
son tutto veleno,
son tutto furor.
(Ma pure mi calma
del turco il timor.)

(partono Selim, Fiorilla e Narciso da parte opposta; resta in iscena don Geronio che passeggia a lunghi passi)

Scena dodicesima

Don Geronio ed il Poeta.

Recitativo

- POETA** (Sono arrivato tardi.
Il turco è già partito...
Oh! buon segno: sbuffar veggio il marito.)
- GERONIO** (Un vecchio non può far maggior follia
che una moglie pigliar che giovin sia.)
Amico! non ti sembra
ch'io meriti pietà? Qui l'ho sorpresa
vagheggiata dal turco, ed il bestione
ammazzar mi volea.
- POETA** Bene!
- GERONIO** Che dici?
Mi astringe, per placarlo,
a baciargli il vestito.
- POETA** (Oh! il bel terzetto!)
- GERONIO** E qui restava ancor se don Narciso
non arrivava a tempo, e non prendea
giusta difesa di oltraggiato sposo.
- POETA** (Che scena! che quartetto prezioso!)
- GERONIO** Ma di che vai parlando? io non intendo.
- POETA** Scusate: disponendo
stavo il mio dramma. Or che pensate voi
di dire a vostra moglie?
- GERONIO** Oh! s'ella fosse
docil com'era la mia prima sposa!
Le mie ragioni far valer potrei,
ma il rovescio è costei della medaglia.
- POETA** È tal perché in voi trova un uom di paglia.
(parte)

Scena tredicesima

Don Geronio, indi Fiorilla.

- GERONIO** Il Poeta ha ragione. È la pazienza
la virtù de' somari: alfin sono io
quel che ha da comandare in casa mia;
o quel turco, o mia moglie vada via...

FIORILLA (È Geronio ancor qui! Cattivo incontro:
sarò costretta per un quarto d'ora
ad ascoltar precetti di morale.)

GERONIO (Eccola: gravità!)

FIORILLA (Predichi quanto vuol; tacer dovrà.)

GERONIO Quanti bocconi amari
mi si fanno inghiottir!

FIORILLA Con chi l'avete?

(Fiorilla in questa scena è sempre indifferente, e tranquilla: Geronio di tanto in tanto alza la voce, e sempre burbero)

GERONIO Con una donna pazza,
bizzarra, capricciosa,
che per disgrazia a don Geronio è sposa.
Stanco son io...

FIORILLA Vi prego
a non gridar sì forte,
che duolmi un poco il capo.

GERONIO Anche a me duole.
Ma cospetto! farò!...

FIORILLA Non vi scaldate.
Non sapete parlar se non gridate.
Vi par che sia ben fatto,
che un uom del vostro rango
debba strillar così?

GERONIO (L'ammazzerei.)
E par ben fatto a lei
di farmi disperar?... Corpo di bacco!
Vi metterò riparo.

FIORILLA Piano, sposino caro.

GERONIO Impertinente!

FIORILLA Già col gridar non ottenete niente.

GERONIO Ebben, si parli piano.

FIORILLA Se la domanda è lecita,
dite, mio dolce amor, saran poi lunghe
le vostre ammonizioni?

GERONIO Oh! lunghe molto.

FIORILLA Se non le restringete, io non le ascolto.

GERONIO Le ascolterete, sì, le ascolterete,
signora smorfia, o alla capanna antica
tornerete in Sorrento ove vi presi.
Gran sproposito ho fatto!
Se più resto con voi divento matto.

FIORILLA Voi sempre vi lagnate. Anch'io ragione
avrei di lamentarmi,
eppur cheta mi sto.

GERONIO Voi! questa è bella!
e qual motivo mai dato vi avrei?...

FIORILLA Fate i vostri lamenti, io farò i miei.

GERONIO Ebben: di voi mi lagno
che cambiata vi siete;
e che il marito far crepar volete.

FIORILLA Di voi mi dolgo anch'io per la ragione
che vi siete cambiato.

GERONIO Io!

FIORILLA Ve lo provo.
Amabil, come un dì, più non vi trovo.

[N. 6 - Duetto]

GERONIO Per piacere alla signora
(con ironia) che ho da far vorrei sapere.

FIORILLA Voi dovete ognor tacere,
(placidamente) mai di nulla sospettar.

GERONIO Ma se ascolto...

FIORILLA Si fa il sordo.

GERONIO Ma se vedo...

FIORILLA Si fa il cieco.

GERONIO No, signora, io non l'accordo,
vo' vedere e vo' parlar.

FIORILLA Passerete per balordo,
vi farete corbellar.

GERONIO Alle corte: in casa mia
(in collera) non vo' turchi né italiani;
o mi scappa...

FIORILLA Che pazzia!
(ironica)

GERONIO Qualche cosa dalle mani.

FIORILLA Via, carino, vi calmate.
(con finta tenerezza)

GERONIO Come! ancora mi burlate?

FIORILLA No, mia vita, mio tesoro;
se vi adoro ognun lo sa.
Voi crudel, mi fate oltraggio?...
Mi offendete?...

GERONIO (Addio coraggio.)

FIORILLA
(fingendo dolore) Voi vedete il pianto mio,
senza aver di me pietà!

GERONIO
(commosso) No, Fiorilla, v'amo anch'io,
egualmente ognun lo sa.

FIORILLA
(offesa) Ed osate minacciarmi!
maltrattarmi! spaventarmi!

GERONIO Perdonate...

FIORILLA
(sdegnata) Mi lasciate.

GERONIO (correndole dietro)
Fiorilletta!...

FIORILLA Vo' vendetta.

GERONIO Fiorillina!...

FIORILLA Via di qua.
Per punirvi aver vogl'io
mille amanti ognor d'intorno,
far la pazza notte e giorno,
divertirmi in libertà.
(Con marito di tal fatta
ecco qui come si fa.)

GERONIO (Me meschino!) Ah no, ben mio...
(Cosa ho fatto!) In pace io torno.
(Or sto fresco!) Notte e giorno!
Questa è troppa crudeltà.
(Ah lo dico; nacque matta,
e più matta morirà.)

(partono)

Scena quattordicesima

Poeta solo.

Recitativo

Ho quasi del mio dramma
finito l'orditura;
ma un atto è poco a un dramma, e Orazio dice
che minore di cinque esser non può,
ma in due parti dividerlo io dovrò.
Ignoti ai tempi tuoi
erano i drammi buffi, Orazio mio,
e gli usi nostri seguitar vogl'io.

Continua nella pagina seguente.

POETA Intanto della zingara
si vada in traccia: a lei Selim si scopra.
E tutto, onde sia suo, pongasi in opra.
(parte)

Scena quindicesima

È notte.

Spiaggia di mare, ecc., come nella scena prima. Nave di Selim ancorata.

Campo zingaresco illuminato.

Zingari, e zingare occupate a diversi uffici, Zaida ed Albazar.

[N. 7 - Finale primo]

CORO Gran meraviglie
ignote al sole,
udir chi vuole,
chi vuol mirar?

ZAIDA Il passato, ed il futuro
chi desia di penetrar?
Non vi è arcano tanto oscuro
ch'io non possa disvelar.

CORO Gran meraviglie
ignote al sole,
udir chi vuole,
chi vuol mirar?

Scena sedicesima

Selim, indi Poeta e detti.

SELIM Per la fuga è tutto lesto,
buono il vento, e cheto il mar:
impaziente io qui mi arresto
la mia bella ad aspettar.

POETA (Qui Selim! senza conoscerlo
Zaida ad esso si avvicina.)

ZAIDA Dalla zingara indovina
chi vuol farsi astrologar?

SELIM Zingarella, vieni avante:
che ti dicono i pianeti?

ZAIDA Ah! qual voce! qual sembiante!
Non ho fiato per parlar.

POETA (Or si fa lo scoprimento;
vi sarà uno svenimento,
vo un sedile a preparar.)

SELIM Che t'annunzia la mia sorte
di funesto, e duro tanto,
che sugli occhi quasi il pianto
io ti veggo tremolar?

ZAIDA Per ingiusta gelosia
veggo Zaida tratta a morte;
ma t'adora, e sol desia
di poter con te tornar.

SELIM Dove vive l'infelice?...
Ma... non erro... Zaida bella!

ZAIDA Sì, signor, io sono quella!

SELIM Vieni a me, mio caro bene.

ZAIDA E SELIM Ecco il fin delle mie pene,
sola mia felicità.

POETA (Vi è il sedile, e non si sviene,
colle regole non va.)

(si allontanano uniti, indi ritornano)

Scena diciassettesima

Don Narciso e detti, indi Fiorilla travestita, e co' la faccia coperta da un velo, in ultimo Don Geronio.

NARCISO Perché mai se son tradito,
crudo amore, il cor m'accendi?
O l'amante alfin mi rendi,
o mi dona libertà.

Don Narciso si perde tra la folla: esce allora Fiorilla seguita da un coro delle sue Amiche.

CORO Evviva d'amore
il foco vitale,
delizia del core,
del mondo piacer.

FIORILLA Chi servir non brama amore
si allontanani, io l'ho con me.
Per domar superbo core
arco e face Amor mi diè.

SELIM Che bel canto! che presenza!

GERONIO Qui mia moglie ha da venire,
voglio fare... voglio dire...
se la trovo, sentirà.

FIORILLA Vago e amabile straniero!

SELIM Bella ninfa!

ZAIDA (A lei s'appressa!)

GERONIO (Par Fiorilla.)

NARCISO (È dessa, è dessa.)

POETA (Qui Geronio, e qui l'amante!)

SELIM Deh! scoprite il bel sembiante.

ZAIDA (Siam da capo: è già cambiato.)

SELIM Vi scoprite.

FIORILLA Infido! ingrato!
così m'ami? guardami.
(si toglie il velo, e tutti coloro ch'erano accorsi a vedere gridano)

TUTTI Ah!

FIORILLA, ZAIDA,
NARCISO E GERONIO Ah! che il cor non m'ingannava,
certi sono i torti miei.
Io mi sento in faccia a lei
dallo sdegno lacerar.

SELIM Ah! che il cor non m'ingannava,
osservava i passi miei.
Io non oso in faccia a lei
per vergogna il ciglio alzar.

POETA Questa scena ci mancava
per compire i versi miei:
ci è sorpresa a cinque, a sei.
Gran finale si può far.

ZAIDA (volgendosi dispettosa a Fiorilla)
Vada via: si guardi bene
di cercar l'amante mio.

FIORILLA (dispettosa egualmente le risponde)
Quel signor non le appartiene,
qui con lui restar vogl'io.

SELIM Ma sentite... vi calmate.

NARCISO Voi che dite? Non parlate?

GERONIO Presto a casa, a casa presto...

ALBAZAR Che disordine è mai questo?

POETA Oh! che caso singolar!

ZAIDA Lo vedremo, lo vedremo...

FIORILLA A veder ci saremm due.

ZAIDA Mia signora, non la temo...

FIORILLA Le civette pari sue...

ZAIDA Le pettegole sue pari...

FIORILLA E ZAIDA Saprò bene castigar.

(tutti in un tempo)

FIORILLA E ZAIDA (quasi azzuffandosi)
Come! come! a me pettegola!
Oh! cospetto! a me civetta!
sei tu sola la pettegola,
sei tu sola la civetta;
frasca, sciocca, impertinente...
Che maniera di trattar!

SELIM (dividendole)
Cosa fate? olà... placatevi,

GERONIO Quale sdegno... qual furore!...

NARCISO Ma Fiorilla... vergognatevi...
Zaida, ohibò!... non hai rossore?
Deh! parlate colle buone,
non vi state a cimentar.

POETA (godendo dello spettacolo)
Seguitate... via... bravissime!
Qua... là... bene; in questo modo
azzuffatevi, stringetevi,
graffi... morsi... me la godo...
che final! che finalone!
Oh! che chiasso avrà da far.

Stretta del finale

TUTTI GLI ALTRI

Quando il vento improvviso sbuffando
scuote i boschi, e gli spoglia di fronde,
quando il mare in tempesta mugghiando
spuma, bolle, flagella le sponde,
meno strepito fan di due femmine
quando sono rivali in amor.

ATTO SECONDO

Scena prima

*Camera in una locanda. Tavolini con lumi, ecc.
Don Geronio ed il Poeta seduti, e bevendo.*

Recitativo

POETA Via... cosa serve? Omai
bisogna darsi pace; ella fra poco
co' la sua compagnia
a cenar qui verrà: potrete allora
corla sul fatto; ora bevete, e in bando
vadano un solo istante
la moglie capricciosa, ed il galante.

GERONIO Caro Poeta mio, darei la testa
nella muraglia, se a' capricci suoi,
e alla mia cecità volgo il pensiero...

POETA Sofferenza ci vuole.
(versandogli da bere)
Anche un bicchiere.
(Prevedo qualche incontro: il vin potrebbe
porger qualche coraggio al scimunito,
altrimenti il mio dramma è già finito.)

GERONIO Credi che in questo albergo
verrà certo la pazza?

POETA Anzi, una cena
è per lei preparata
splendida veramente, e questa notte
passerà coi compagni in festa, e in gioco.

GERONIO Saprò ben disturbarla.

POETA (versandogli da bere)
Un altro poco.

Scena seconda

Selim e detti.

SELIM A proposito, amico,
senza molto cercarti io qua ti trovo.
Gran cose debbo dirti.

POETA (Intrigo nuovo.)

- GERONIO E grandi cose anch'io
bramava dirvi appunto.
- POETA (Io mi ritiro
per schivare ogni impegno e notar tutto.)
(si ritira, e di tanto in tanto si fa vedere esplorando)
- SELIM Io t'ascolto.
- GERONIO Parlate.
- SELIM Dunque possiam seder.
- GERONIO Come bramate.
- SELIM Or principia, se vuoi.
- GERONIO No, principiate voi.
- SELIM Ebben, principierò: quanti anni sono
che con donna Fiorilla
vi unisce il matrimonio?
- GERONIO Fra poco saran sei. (Calma, Geronio.)
- SELIM Amor che passa un lustro
deve stancare assai.
- GERONIO Di fatti io sono
stanco, ma stanco molto.
- SELIM E il matrimonio
è un gran peso fra voi.
- GERONIO Lo sa ciascuno
che lo sente sul dorso.
- SELIM (Va bene: a meraviglia.)
- GERONIO (Qual discorso!)
- SELIM Quando si trova poi
una donna bizzarra, e capricciosa
come la vostra sposa,
il povero marito...
- GERONIO È rovinato.
- SELIM (Seguitiam polito.)
Or dunque del tuo stato
trovar ti devi malcontento assai.
- GERONIO L'avete indovinato.
- SELIM Io vengo amico,
ad offrirti un rimedio,
a cavarti d'impiccio; e non dovrai
per il riposo tuo faticar molto.
- GERONIO Ma... come!... vi spiegate.

SELIM

Odi.

GERONIO

Vi ascolto.

[N. 8 - Duetto]

SELIM

D'un bell'uso di Turchia
forse avrai novella intesa;
della moglie che gli pesa
il marito è venditor.

GERONIO

Sarà l'uso molto buono,
ma in Italia è più bell'uso:
il marito rompe il muso
all'infame tentator.

SELIM

Anche questo sarà bello,
ma fra noi non deve entrare.

GERONIO

Anzi, questo più di quello
mi conviene d'abbracciare.

SELIM

Ma perché?

GERONIO

Le nostre usanze
piace a me serbare ancor.

Insieme

SELIM

(Non è poi cotanto sciocco
come vogliono ch'ei sia.
Su, giudizio, testa mia,
qui ci vuol prudenza e cor.)

GERONIO

(Non son poi cotanto sciocco
come vogliono ch'io sia.
Su, giudizio, testa mia,
qui ci vuol prudenza e cor.)

SELIM

Se Fiorilla di vender bramate,
senza fare più lungo discorso
io la compro, e denaro vi sborso
da comprarne al bisogno anche tre.

GERONIO

Signor turco, l'ho detto, e il ripeto,
io non vendo mia moglie a persona,
e perciò, sia cattiva o sia buona,
io... mia moglie l'ho presa per me.

SELIM

(Maledetto!) Ma pensi...

GERONIO

(forte ed alzandosi)

Ho pensato.

SELIM

Lei si scalda...

GERONIO

Mi scaldo, sicuro.

SELIM E GERONIO

(Un cervello più strano e più duro
io scommetto che al mondo non è.)

SELIM
(arrabbiato) Non volete?

GERONIO No, cospetto.

SELIM Ricusate?

GERONIO Sì, ricuso.

SELIM Voglio averla a tuo dispetto.

GERONIO Non l'avrà...

SELIM Conosco altr'uso...

GERONIO E sarebbe...

SELIM D'involarla,
ed in vece di pagarla,
il buffone ~ che s'oppono,
per far presto, d'ammazzar.

GERONIO Ma dovrete paventare,
ch'ella invece d'ammazzare
succedesse ~ che dovesse
ammazzato qui restar.

SELIM E GERONIO

(minacciando e ritirandosi a vicenda)

Alle prove, venga avanti...
Presto, ~ via, ~ si provi un poco...
Temerario! in pochi istanti
ci vedremo in altro loco;
e saranno coltellate,
schioppettate, ~ moschettate;
e vedrà che non mi lascio
da minacce spaventar.

(via da parte opposta)

Scena terza

Poeta solo.

Recitativo

Credea che questa scena
dovesse accelerar la conclusione;
ma l'affare va in lungo, e qui fa d'uopo
cercar che venga presto lo sviluppo,
e venga naturale;
poi finir con un poco di morale.
O mio cervello, ti affatica e suda,
inventa il dramma mio come si chiuda.

(parte)

Scena quarta

Fiorilla con Séguito.

[N. 9 - Coro e cavatina]

CORO Non v'è piacer perfetto
se no 'l procura amor;
de' giochi e del diletto
amore è genitor.

FIORILLA Se il zefiro si posa
a carezzare un fior,
se va da giglio a rosa
vaga farfalla ognor,
farfalla e zefiretto
move il poter d'amor.

CORO De' giochi, e del diletto
amore è genitor.

FIORILLA Quando la primavera
ride il primiero albor,
quando natura intiera
riveste il primo onor,
è l'aura del diletto
che sparge in terra amor.

CORO Non v'è piacer perfetto
se no 'l produce amor.
(il coro si pone a giocare)

Recitativo

FIORILLA Che turca impertinente! osa a Fiorilla
l'amante disputar! saprò ben io
vendicarmi di lei: voglio che sia
presente al mio trionfo. Ad ogni costo
di quella sciocca abbasserò l'orgoglio.
Abbia il suo turco poi che non lo voglio.
Io l'ho fatta invitar a questo albergo
a nome di Selim; venga, e vedremo
di noi chi vincerà.

Scena quinta

Zaida e detta.

ZAIDA (sulla porta indecisa)
Scusate... errai...

FIORILLA Entrate, entrate pure: io v'invitai.

ZAIDA (entrando)
Voi!

FIORILLA Sì: fra pochi istanti
qui vedrete Selim. Sul cor di lui
non voglio che la vostra lontananza
mi apporti alcun vantaggio. Ora dovremo
disputarcelo in pace:
sceglierà di noi due chi più gli piace.

ZAIDA Inutile è la scelta
dove parla il dovere, e parla onore.

FIORILLA Tutto, tutto, si sa, cede all'amore.
Ecco appunto Selim.

Scena sesta

Selim e dette.

SELIM Trovarvi sola
finalmente io credea, bella Fiorilla,
ma non potete star sola un momento.

FIORILLA Sarete più contento,
quando tutti osservati
avrete i invitati.

SELIM (accorgendosi di Zaida)
Zaida!

ZAIDA Infedel.

SELIM Ma... come! in questo albergo!
Che vuol dir ciò?

FIORILLA Questa locanda ornai
di sua bella presenza,
per veder se a me date,
o a lei, la preferenza. Decidete.

ZAIDA Parlate.

SELIM In gran cimento mi mettete.

ZAIDA Perfido! intendo: de' miei torti io stessa
qui venni spettatrice.

SELIM Ah! no...

FIORILLA Partite
dunque con lei.

SELIM Neppure.

ZAIDA Ebben: venite.

SELIM Ma lasciate ch'io possa
un momento pensar...

ZAIDA Pensar? No... parta
meccò Selim, o a me rinunzi.

FIORILLA E a me,
se qui non resta.

(Fiorilla si allontana disdegnosa. Selim rimane incerto e pensoso)

SELIM *(Impiccio egual non v'è.)*

ZAIDA Crudel! non più: comprendo
qual per me serbi amor; io ti abbandono
alla rivale in braccio. Un giorno forse
ti pentirai, ma tardi,
d'aver l'affetto mio così schernito;
allor che da costei sarai tradito.

(parte)

Scena settima

Fiorilla e Selim.

SELIM *(Povera Zaida! io sento
pietà per lei: tanto rigor non merta.)*

FIORILLA *(Parla fra sé: la mia vittoria è incerta.)*
Mi sembrate commosso: non parlate?...
Via: corretele dietro,
e la bella dolente consolate.

SELIM No... vada pure... ma lasciate almeno
ch'io la compiangi: ella m'adora...

FIORILLA E parmi
che l'adoriate ancor.

SELIM Il primo oggetto
dell'amor mio fu Zaida...

FIORILLA E sia l'estremo.

SELIM L'estremo!

FIORILLA Addio: mai più ci rivedremo.

SELIM Deh!... perdonate...

FIORILLA Amante alcun non voglio
che abbia diviso fra due donne il core.

SELIM Che dite? per voi sola io sento amore.
Per carità, placatevi,
calmate il vostro sdegno...

FIORILLA Andate, andate... di me siete indegno.

SELIM Ingrata! mi scacciate...
Ebbene... io partirò.

FIORILLA Farete bene.

SELIM Addio... (Mi lascia andar!)

FIORILLA (Davvero ei parte!)

SELIM (Politica ci vuol.)

FIORILLA (Ci vuol dell'arte.)

[N. 10 - Duetto]

SELIM (in disparte come parlando fra sé)

Credete alle femmine
che dicono d'amarvi!
Di un nulla si sdegnano,
minacciano lasciarvi.
Di donna l'amore
è un foco che more
appena brillò.

FIORILLA (facendo il medesimo gioco)

Credete a questi uomini
che avete d'intorno!
Per tutte sospirano,
non amano un giorno.
Son l'aura d'estate
che più non trovate
appena spirò.

SELIM (avvicinandosi un poco)

E ingiustizia lamentarsi
se si sprezza un cor fedele.

FIORILLA (volgendosi un poco)

Bella cosa allontanarsi
per non dir che si è infedele.

SELIM (correndo, e con forza)

Io no 'l sono.

FIORILLA A voi non parlo.

SELIM Come!

FIORILLA No.

SELIM Parea di sì.

FIORILLA In Italia certamente...

SELIM In Turchia sicuramente...
(con dispetto)

FIORILLA E SELIM

Non si fa l'amor così.

(a parte tutti e due)

(Ma se dura la questione
prende foco, e se ne va;
si discorra colle buone
ed allor si placherà.)

SELIM

(supplichevole)

Dunque sperar non posso!...

FIORILLA

(commossa)

Dunque schernita io sono!...

SELIM

(per baciarle la mano)

La vostra man...

FIORILLA

(ritirandola a fatica)

Non posso.

SELIM

Idolo mio, perdono!...

FIORILLA

(con tenerezza)

Lo meritate?

SELIM

(con trasporto)

Io v'amo.

FIORILLA

E mi amerete?...

SELIM

Ognor.

(con tutta la gioia e tenerezza)

Insieme

FIORILLA

Tu m'ami, lo vedo,
mi fido, ti credo;
ma torna, mia vita,
a dirmelo ancor.
Se infida ti sono,
se mai t'abbandono,
sia sempre la pace
straniera al mio cor.

SELIM

Tu m'ami, lo vedo,
mi fido, ti credo;
ma torna, mia vita,
a dirmelo ancor.
Se infido ti sono,
se mai t'abbandono,
sia sempre la pace
straniera al mio cor.

(partono)

Scena ottava

Don Geronio, indi il Poeta, poi Don Narciso in disparte.

Recitativo

GERONIO Dove diamine è andata? è quasi un'ora
che la tavola è pronta per la cena,
e non si vede ancor? forse al festino,
che a quel turco si dedica, sarà.
(per uscire)

POETA Fermate.

GERONIO Cosa ci è?

POETA Gran novità.

GERONIO Spiegati.

POETA È preparato,
amico, un rapimento.

GERONIO Che dici? e il vero io sento?

(esce Don Narciso)

NARCISO (È partita Fiorilla, e qui costoro!
che fanno? udiamo un poco.)

POETA Ad un festino
Fiorilla deve andar: ivi l'attende
mascherato Selim, che di ridurla
spera a partir con lui per la Turchia.

NARCISO (Che ascolto!)

GERONIO Me infelice!... oh moglie mia!...

POETA Udite, a Zaida io corsi
tutto a narrar; vestita al par di lei
ella al festino andrà; talché Fiorilla
co' la maschera in volto sembrerà.
Voi da turco dovete entrar colà.

GERONIO E allora?...

POETA Allor potrete
l'ingannata Fiorilla...

GERONIO Ho inteso... andiamo...
più tempo non perdiamo.

POETA Eh! non temete,
l'ultimo a comparire
Selim sarà: molti de' nostri amici
onde tenerlo a bada
troverà per la strada; andate intanto
a procacciarvi maschera, e vestito.

GERONIO Io corro.

(parte)

POETA (Il dramma mio spero compito.)

(parte)

[N. 11 - Recitativo accompagnato ed aria]

NARCISO (partiti Don Geronio ed il Poeta, esce lieto e frettoloso)

Intesi: ah! tutto intesi. In questo albergo
mi guidò la fortuna. Ingrata donna,
non fuggirai da me. Tutto vogl'io
tentar perché mi resti;
la fé mi serberai, che promettesti.

NARCISO

Tu seconda il mio disegno,
dolce amor, da cui mi viene.
Deh! ricusa a tutti un bene,
che accordasti un giorno a me.
Se il mio rival deludo!
Se inganno un'incostante!
Per un offeso amante
vendetta egual non v'è.
Ah! sì; la speme
che sento in core,
pietoso amore,
mi vien da te.

(parte)

Scena nona

Il Poeta, indi Albazar.

Recitativo

POETA Oh! che fatica! che cervello duro!
Sono quasi sicuro
che sbaglia la lezione,
e il secondo atto mio guasta e rovina;
ma confido però nell'indovina.
Ecco appunto Albazar. Ebben: trovasti
il vestito per Zaida?

ALBAZAR Lo trovai.

POETA Bravo! gran parte nel mio dramma avrai.

ALBAZAR Altro io non bramo, che veder felice
la povera ragazza.

POETA E il tuo carattere,
benché non sia sublime,
non sarà privo d'interesse in tutto,
se del nostro operar corremo il frutto.

ALBAZAR Or qui Zaida mi manda
per saper dov'è il luogo della festa.

POETA Hai ragione: oh! che testa!
Avea dimenticata
la cosa più importante.
Addio: corro da Zaida in un istante.
(parte)

Scena decima

Albazar solo.

Zaida infelice! or che trovò l'amante
dell'innocenza sua fatto già certo,
di un'altra donna innamorato il vede:
è questo il premio di sua lunga fede?

[N. 12 - Aria]

ALBAZAR

Ah! sarebbe troppo dolce
il servir al dio d'amore
s'ei destasse egual ardore
in quel sen che no 'l provò.
Ma cotanto capriccioso
è quel nume a cui serviamo,
che ci dà chi non bramiamo,
e giammai chi si bramò.
(parte)

Scena undicesima

*Sala vagamente illuminata per festa da ballo.
Coro di Maschere, Ballerini e Ballerine, Fiorilla, Don Narciso, poi
Zaida e Selim, per ultimo Don Geronio.*

[N. 13 - Coro]

CORO

Amor la danza mova,
presieda ai suoni Amor,
solo piacer ritrova
quando è commosso il cor.
Se in mezzo ai suoni, e ai canti
il cieco nume appar,
son cieche ancor le amanti,
si lasciano piegar.

Recitativo

FIORILLA E Selim non si vede!
Fra tanta gente ancora
non lo posso trovar... ove sarà!
(esce don Narciso, e la considera attentamente)

NARCISO (Quella è Fiorilla.)

FIORILLA (vedendo Narciso, e credendolo Selim)
Oh appunto, eccolo qua.
Selim...

(sottovoce tutti e due)

NARCISO Fiorilla...

FIORILLA E tanto
aspettar vi faceste?

NARCISO Perdonate...

FIORILLA Datemi il braccio, e meco passeggiate.
(si perdono tra la folla, ed il coro canta)

CORO

Amor la danza mova,
presieda ai suoni Amor,
solo piacer ritrova
quando è commosso il cor.

(esce Zaida seguita da Selim)

Recitativo

- SELIM** Cara Fiorilla mia, perché tacete?
Forse sdegnata siete
perché venni un po' tardi?
Mille maschere intorno io mi trovai...
- ZAIDA** Disimpegnarvi almeno
dovevate più presto.
- SELIM** Eh! via, perdono...
Fiorilla...
- ZAIDA** (Traditor! son tutta in foco.)
- SELIM** Prendete il braccio, e passeggiamo un poco.
(si perdono anch'essi)

CORO

Se in mezzo ai suoni, e ai canti
il cieco nume appar,
son cieche ancor le amanti,
si lasciano piegar.

(esce don Geronio)

Recitativo

- GERONIO** Eccomi qui: la prima volta è questa
che in maschera mi trovo ad un festino.
Povero don Geronio!
Maledetto l'amore, e il matrimonio.
(esce di nuovo Fiorilla con don Narciso)
- Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata.
E già seco è Selim.
(escono da parte opposta Zaida e Selim)
- Ma... come? un altro
Selim qui vedo, e quella pur mi sembra
Fiorilla... che pasticcio è questo qua?
(guardando or gli uni, or gli altri)
- Quale di lor la moglie mia sarà?

(Fiorilla, e Narciso verranno dalla parte dritta, Selim, e Zaida alla sinistra; don Geronio un poco più in fondo, e nel mezzo)

[N. 14 - Quintetto]

- GERONIO** Oh! guardate che accidente!
non conosco più mia moglie!
Egual turco, eguali spoglie.
Tutto eguale... che farò?
- NARCISO** No, partir di qui non posso
senza voi, Fiorilla mia.

ZAIDA Ma comprendere non posso
qual sarà la sorte mia.

SELIM Deh! seguitemi in Turchia,
là mia sposa vi farò.

FIORILLA Persuadermi il cor vorria,
ma risolvermi non so.

Insieme

ZAIDA (Deh! seconda, amor pietoso,
l'innocente inganno mio.)
Ah! se cara a te son io,
altro ben bramar non so.

NARCISO (Deh! seconda, amor pietoso,
l'innocente inganno mio.)
Ah! se caro a te son io,
altro ben bramar non so.

FIORILLA (Deh! raffrena amor pietoso
tanti affetti del cor mio.)
Ah! se cara a te son io,
altro ben bramar non so.

SELIM (Deh! raffrena amor pietoso
tanti affetti del cor mio.)
Ah! se cara a te son io,
altro ben bramar non so.

GERONIO Son davvero un bello sposo,
non capisco più qual sia
di lor due la moglie mia;
parlar deggio, sì o no?

NARCISO E SELIM Dunque seguitemi.

FIORILLA E ZAIDA Ebben, son teco.

GERONIO Io resto attonito,
divento cieco.

FIORILLA, ZAIDA, (per partire)

NARCISO E SELIM Andiamo.

GERONIO (fermandoli)

Partono!

Ferma... alto là.

SELIM Cosa domanda?
Cosa desia?

ZAIDA Ai fatti suoi
attento stia.

NARCISO Geronio è questo:
venite presto.

FIORILLA Ah! ah! ho capito:
è mio marito.

GERONIO	Qui resterete, non partirete; voglio mia moglie, che qui si sta.
FIORILLA, ZAIDA, NARCISO E SELIM	È qui sua moglie? Diventa pazzo!
GERONIO	Voglio mia moglie.
CORO	(accorre a frapporsi) Quale schiamazzo!
FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM E CORO	In altro loco la troverà.
GERONIO	Alto! nessuno se n'anderà.
FIORILLA, ZAIDA, NARCISO E SELIM	Questo vecchio maledetto potria dar di noi sospetto; zitti, zitti, andiamo fuori pria che n'abbia a cimentar.
GERONIO	Ah! turcaccio maledetto! Fremo d'ira e di dispetto... ma sentitemi, signori, ma lasciatemi parlar.
CORO	Questo vecchio maledetto smania, grida, fa dispetto. Zitto, zitto, andate fuori. Non ci state ad inquietar.
(vogliono uscire: don Geronio fuori di sé si scaglia fra loro per opporsi; le due coppie si ritirano entrambe da parte opposta: il coro si frappone, e durante questa confusione segue:)	
FIORILLA, ZAIDA, NARCISO E SELIM	Egli è un pazzo... lo sentite? (Ci conviene di scappare.) Ah, tenetelo... impeditelo... (Idol mio, non dubitare.) Non è quella, non è questa... Lei s'inganna; è la sua testa che l'immagina fra lor.
GERONIO	Non son pazzo! ma sentite... mi volete assassinare... Vo' mia moglie, mi capite?... ma lasciatemi parlare... Sarà quella, sarà questa... questa, quella... la mia testa non può scegliere fra lor.

CORO Siete pazzo... ma sentite...
Non si viene a disturbare...
sarà vero quel che dite,
ma per or lasciate stare...
Non è quella, non è questa...
lei s'inganna; è la sua testa
che l'immagina fra lor.

(Selim e Zaida partono da un lato, Narciso e Fiorilla dall'altro: indi il coro. Resta Geronio affannato, e disperato)

Scena dodicesima

Don Geronio, indi il Poeta.

Recitativo

GERONIO Uh! che caldo! non posso
una parola sola
nemmeno articular. Darei del capo
nella muraglia... ah! più riparo alcuno
a tanto mal non veggio...
Perdo la moglie... si può dar di peggio?
Ah! Poeta... non sai.

POETA Sì, so tutto; incontrai
Zaida insieme a Selim: l'ho conosciuta
al segno che mi fece.

GERONIO Ma Fiorilla
era qui pure, e avea
una maschera seco
che quel turco pareva.

POETA Chi mai sarà?
Venite meco, tutto si saprà.

(partono)

Scena tredicesima

Camera della locanda come prima.

Albazar, con Facchini che vengono per trasportare la roba di Selim.

ALBAZAR Benedetta la festa, e chi la diede!
Alfin ha vinto Zaida, e in pochi istanti
partirà con Selim.

(ai facchini)

Presto; i bauli
si trasportino al mar senza indugiare.
Andiamo il locandiere ad avvisare.

(entra)

Scena quattordicesima

Don Geronio ed il Poeta, indi Albazar che ritorna.

POETA Tutto è scoperto. Era Narciso.

GERONIO E come
poté Narciso?...

POETA Di Fiorilla amante
era anch'egli.

GERONIO Che dici? ed io, buffone,
io lo lasciava entrar liberamente!

POETA Gran cecità!

GERONIO Non m'accorgea di niente.
E adesso ove si trova
quella civetta?

POETA Dopo aver scoperto
Narciso, l'ha piantato, ed è tornata
al festino i compagni a ricercare;
or va in traccia del turco.

GERONIO E che ho da fare?

POETA Io ve 'l dirò: l'ho già disposto in mente
come fosse un drammatico accidente.
Un giorno mi diceste
che stanco di soffrir gli oltraggi suoi,
di allontanar da voi
Fiorilla proponeste,
e di fare un divorzio anche otteneste.

GERONIO È vero, e la sentenza
diedi al Paglietta.

POETA Bene.
Or dovete ricorrere al Paglietta,
e fingere senz'altri complimenti
di rimandar Fiorilla ai suoi parenti.

GERONIO Ma se ostinata sprezza
il mio finto divorzio, e se col turco
ella partir risolve, ah! caro amico,
è finita la festa.
Esce Albazar con Facchini, bauli, ecc.

ALBAZAR No, signori: con voi Fiorilla resta.

GERONIO Perché?

ALBAZAR Selim con Zaida ha fatto pace;
egli stesso mi manda
a prender la sua roba alla locanda.
(parte)

GERONIO La sorte ci seconda.

POETA Conservate
fermezza in ogni evento.
(Non si può dar migliore scioglimento.)
(partono)

Scena quindicesima

*Piazza con casino di don Geronio.
Fiorilla con Maschere, indi don Geronio.*

FIORILLA (Chi avria creduto a questo segno audace
Narciso!) Ecco il marito. Inver mi sento
un po' mortificata. Ma, coraggio!
Io so con lui di quanto
comprometter mi posso.

GERONIO (esce)
(Ecco la pazza: ho mille furie addosso.)

FIORILLA Serva, signor marito.

GERONIO Schiavo, signora mia.

FIORILLA Dunque pensate
di farmi corbellar sempre così?
Tanto rumore!...

GERONIO (Adesso io crepo qui.)
Non tema signorina,
che corbellar mai più non la farò...
Rimedio ci porrò... l'avviso intanto
che ravvisto mi son più che non crede,
che in casa mia più non si mette il piede.
(entra in casa e chiude)

Scena sedicesima

Fiorilla, indi il Poeta con un Usciere.

FIORILLA Non l'ho veduto mai burbero tanto.
Comincio quasi a spaventarmi alquanto.
Oh Poeta, a proposito venite:
dov'è Selim?

POETA (Andate
(piano all'usciera) a prendere la lettera e il fardello.)

FIORILLA Dite: dov'è Selim?

POETA Egli è occupato.

FIORILLA Come?

POETA Con Zaida si è pacificato.
Anzi, fra poco ei parte
con essa per Turchia.
(Nota tutto, ed osserva, o musa mia.)

FIORILLA Vinto dunque ha colei? perfido! ed io
nulla per lui curava
lo stuol di mille amanti,
del marito il dispetto?...

POETA (Un altro colpo, ed ottieniam l'effetto.)

FIORILLA Amici, un sol momento,
possiam, se lo bramate,
riposarci in mia casa...

(esce di casa l'usciera con un foglio e due servitori che portano un fardello)

POETA Alto! aspettate.
Questa lettera a voi manda il marito.

FIORILLA Qual capriccio! Leggiam.

(durante la lettura l'usciera parte; il Poeta si ritira senza essere veduto. Restano i servitori colle robe)

[N. 15 - Recitativo accompagnato ed aria]

FIORILLA

«I vostri cenci

vi mando, e in casa mia più non vi voglio:
 essa è chiusa per voi, dimenticate
 d'essermi stata moglie, e il rossor vostro
 seppellite in Sorrento.

Don Geronio.» Qual colpo! ohimè! che sento?

Poeta... egli è partito... oh dio! son chiuse
 della casa le porte...

L'irritato consorte

per sempre mi scacciò... Dunque a Sorrento
 degg'io tornar? o mia vergogna! ahi! quale,
 quale asilo trovar! tutto ho perduto.

Pace, marito, onor, intendo...

(ai servitori che mostrano le robe)

Ah! questi

i testimoni sono
 della miseria mia... Vani ornamenti,
 che fate meco omai! itene tutti,
 itene sparsi a terra; io vi calpesto,
 cagioni de' miei falli, e vi detesto.

(si spoglia degli ornamenti che avrà intorno. Il Poeta si mostra di tanto in tanto, le maschere sorprese si guardano fra loro)

FIORILLA

Squallida veste, e bruna,
 d'affanno e pentimento,
 fia l'unico ornamento
 che si vedrà con me.
 Lutto non v'ha che basti
 a chi l'onor perdé.

POETA

(L'affare è andato bene,
 più da temer non v'è.)

CORO

Amici, a noi conviene
 volger lontano il piè.

FIORILLA

Caro padre, madre amata,
 quale affanno sentirete,
 quando sola e disprezzata
 vostra figlia rivedrete
 far ritorno sconsolata
 all'antica povertà?

CORO

Al marito chiedete soccorso,
 ma da noi non sperate pietà.

POETA

Bene! bravi! rampogne! rimorso!
 Il mio dramma compito sarà.

FIORILLA Falsi amici, voi pur mi lasciate!
Ah! comincio a conoscervi appieno.
Voi restate, se il cielo è sereno,
voi fuggite, se nero si fa.
L'infelice, che opprime sventura,
più sostegno e conforto non ha.

CORO Chi rovina a sé stesso procura
solo accusi la sua cecità.

POETA Ci è morale; ~ oh che scena sicura!
Oh che incontro al teatro farà!

(Fiorilla parte da un lato, seguita dai servitori, che portano le robe, le maschere dall'altro)

Scena diciassettesima

Poeta, indi don Geronio.

Recitativo

POETA Che dramma! son contento:
un miglior argomento
trovar non si potea, né in miglior modo
avviluppar si cercherebbe un nodo.
Amico! a meraviglia: pianti, strida,
rimorsi da tragedia.

GERONIO Io ti ringrazio,
poeta mio. Credi che sia pentita,
e corretta davvero?

POETA Se lo credo?
Anzi saggia per sempre io la prevedo.

GERONIO Ed or, che far bisogna?

POETA Seguitarla
senza farsi vedere; e se si lagna,
se piange, se promette
di mutare costume, e viver bene,
perdonarle, e riprenderla conviene.

(partono)

Scena diciottesima

Spiaggia come nell'atto primo. Si vede sull'ancore la nave di Selim, e Marinari turchi che si dispongono alla partenza.

Fiorilla, indi don Geronio col Poeta.

FIORILLA Sì, mi è forza partir; non ho coraggio di presentarmi a lui: grave è il mio torto. Questa vicina al porto spiaggia rimota, provveduta è sempre di battelli che vengono e che vanno da Napoli a Sorrento... è qui... La nave, è quella di Selim. Non fossi a questa spiaggia approdata mai, nave funesta!

POETA Miratela: sospira.

GERONIO Ella è pentita,
è pentita davvero.

POETA No 'l ve 'l dicea?
Perché state indeciso? andate innanzi.

FIORILLA (Mi guarda e si avvicina.)

POETA V'ha scoperto, e vi mira.

FIORILLA (In mio favore
chi sa? forse gli parla il primo amore.)

[N. 16 - Finale secondo]

FIORILLA Son la vite sul campo appassita,
che del caro sostegno mancò.

GERONIO Io son l'olmo a cui venne rapita
la sua vite, ed ignudo restò.

POETA Il cultore son io, di buon cuore,
che di nuovo congiunger li può.

Insieme

FIORILLA
D'intorno mi gira
mi guarda e sospira;
facciamoci avanti,
placato mi par.

GERONIO E POETA
D'intorno vi gira
vi guarda e sospira;
via fatevi avanti,
pentita mi par.

GERONIO Cara vite...

FIORILLA	Olmo diletto...	
POETA	Oh che bella allegoria!	
GERONIO	Al mio cuore...	
FIORILLA	All'alma mia...	
FIORILLA E GERONIO	...tu potresti ritornar.	
POETA	Il final non può sbagliar.	
		Insieme
FIORILLA	Torna, sì, fra queste braccia, olmo caro, a verdeggiar.	
GERONIO	Torna, sì, fra queste braccia, cara vite, a verdeggiar.	
POETA	Bravi, sì, buon pro vi faccia! Nulla al dramma può mancar.	

Scena ultima

Selim, Zaida, coro di Zingari, Zingare e Turchi, indi Geronio, Fiorilla e Poeta che ritornano, in ultimo Narciso.

CORO	Rida a voi sereno il cielo, sian per voi tranquilli i venti, e vi portino contenti nella patria a respirar.	
SELIM	Cara Italia, io t'abbandono, ma per sempre in cor t'avrò. Che per te felice io sono, ogni di rammenterò.	
ZAIDA	Vien Fiorilla. Già con lei don Geronio ha fatto pace.	
POETA	(Ecco il turco... non vorrei... quest'incontro mi dispiace.)	
FIORILLA (piano a Geronio)	Non lo posso più vedere.	
GERONIO (piano a Fiorilla)	Un saluto per dovere... poi va ben piantarli qua.	
ZAIDA E SELIM	(appressandosi)	
	Perdonate i nostri errori.	
FIORILLA E GERONIO	Perdonati già vi sono.	

NARCISO

Permettetemi, signori,
che vi chieda anch'io perdono!
Ah, l'esempio che mi date
ben correggermi saprà.

POETA

È l'intreccio terminato,
lieto fine ha il dramma mio;
e contento qual son io
forse il pubblico sarà.

TUTTI

Restate contenti,
felici vivete.
E a tutti apprendete
che lieve è l'error,
se sorge da quello
più bello l'amor.

(intanto Selim e Zaida, salutati dagli altri, e corteggiati dai zingari si vedranno appressare alla marina per imbarcarsi: in questo tempo cala il sipario)

INDICE

Personaggi.....	3	Scena prima.....	25
Atto primo.....	4	Scena seconda.....	25
[Sinfonia].....	4	[N. 8 - Duetto].....	27
Scena prima.....	4	Scena terza.....	28
[N. 1 - Introduzione].....	4	Scena quarta.....	29
Scena seconda.....	5	[N. 9 - Coro e cavatina].....	29
Scena terza.....	5	Scena quinta.....	29
[N. 2 - Cavatina].....	5	Scena sesta.....	30
Scena quarta.....	7	Scena settima.....	31
Scena quinta.....	8	[N. 10 - Duetto].....	32
[N. 3/1 - Cavatina].....	8	Scena ottava.....	34
[N. 3/2 - Coro, cavatina e duettino]...8		[N. 11 - Recitativo accompagnato ed	
Scena sesta.....	9	aria].....	35
Scena settima.....	11	Scena nona.....	35
Scena ottava.....	11	Scena decima.....	36
[N. 4 - Terzetto].....	12	[N. 12 - Aria].....	36
Scena nona.....	13	Scena undicesima.....	37
[N. 5 - Quartetto].....	14	[N. 13 - Coro].....	37
Scena decima.....	14	[N. 14 - Quintetto].....	38
Scena undicesima.....	15	Scena dodicesima.....	41
Scena dodicesima.....	17	Scena tredicesima.....	42
Scena tredicesima.....	17	Scena quattordicesima.....	42
[N. 6 - Duetto].....	19	Scena quindicesima.....	43
Scena quattordicesima.....	20	Scena sedicesima.....	44
Scena quindicesima.....	21	[N. 15 - Recitativo accompagnato ed	
[N. 7 - Finale primo].....	21	aria].....	45
Scena sedicesima.....	21	Scena diciassettesima.....	46
Scena diciassettesima.....	22	Scena diciottesima.....	47
Atto secondo.....	25	[N. 16 - Finale secondo].....	47
		Scena ultima.....	48

BRANI SIGNIFICATIVI

Cara Italia, alfin ti miro (Selim)	9
D'un bell'uso di Turchia (Selim e Geronio)	27
Oh! guardate che accidente! (Geronio, Narciso, Zaida, Selim e Fiorilla)	38
Per piacere alla signora (Geronio e Fiorilla)	19